

Ingegneri in campo contro la crisi

Ingegneri in campo contro la crisi economica. In concomitanza con la riunione del governo con le parti sociali, avvenuta senza la presenza anche dei professionisti, la categoria si è riunita ieri convocata d'urgenza dalla presidenza del Consiglio nazionale degli ingegneri e dal Comitato di presidenza dell'assemblea dei presidenti, per ribadire di essere sì pronti a dare il loro contributo di fronte alla crisi economica in cui versa il Paese, non però attraverso decisioni che sarebbero sia arbitrarie che inutili: «Gli ingegneri di fatto sono già una categoria liberalizzata», dice infatti il presidente del Cni, Giovanni Rolando. «Per gli ingegneri non esiste tirocinio, il tasso di successo all'esame di stato è dell'89%, gli iscritti all'albo sono 228 mila, con un aumento del 65% in dieci anni e meno del 10% di loro svolge la professione perché "ereditata" dai genitori. Infine, non esistono tariffe né limiti alla pubblicità. Esiste al contrario la possibilità di esercitare in forma societaria. Andare oltre questi elementi significa solo smantellare tout court Ordini garanti dell'interesse collettivo senza proporre alternative praticabili».

Le soluzioni da percorrere, secondo il Cni, sono invece altre.

A cominciare dalla concertazione, che in questo caso è mancata, ma che i professionisti dell'ingegneria italiana chiedono a gran voce. «Chiediamo formalmente di entrare a far parte del tavolo di concertazione del quale già fanno parte, tra gli altri, Confindustria e sindacati e dal quale siamo stati esclusi», ribadiscono gli ingegneri. «Riteniamo invece che la nostra categoria possa assicurare un contributo costruttivo alla definizione di un progetto complessivo di sviluppo del Paese, sia dal punto di vista tecnologico che dell'innovazione».

— © Riproduzione riservata — ■